

Roma, lo stadio verso lo stop Raggi: rispetteremo le leggi

► Il sindaco frena dopo il no del Mibact: le novità pesano

ROMA Nuovo stadio verso lo stop dopo il vincolo annunciato dai tecnici del ministero. Virginia Raggi, ieri, ha fatto capire che il vincolo «incide» sul destino del progetto e che potrebbe avvicinarlo alla bocciatura definitiva: «La Soprintendenza ha comunicato al Comune di Roma l'avvio di dichiarazione di interesse culturale sull'ex ippodromo di Tor di Valle», ha dichiarato. Motivo per cui «ci sono nuovi elementi che incidono sulla valutazione e la realizzazione del progetto che in queste settimane è oggetto di verifica da parte del Comune».

De Cicco a pag. 8

L'altolà del ministero

Stadio verso lo stop I dubbi di Raggi: la valutazione cambia

► Il sindaco dopo il vincolo del Mibact sulla tribuna dell'ippodromo: nuovi elementi che incidono sul dossier. La Roma prepara ora il ricorso al Tar

IL CASO

ROMA «Ora la palla non è più in mano a noi, se la vedrà la Soprintendenza con i privati», dicono con malcelato sollievo nei corridoi di Palazzo Senatorio. Perché la palla in questione - la pratica Tor di Valle - è avvelenata. E in Campidoglio sono convinti che sia meglio non maneggiarla, di questi tempi. Una cosa è certa: negli uffici di Virginia Raggi è stata accolta con una certa compiacenza la notizia che la Soprintendenza archeologica abbia deciso di vincolare l'area scelta dai privati per costruire il nuovo stadio della Roma con annesso «Ecomostro» (il gigantesco complesso di negozi e uffici che nascerebbe accanto all'impianto sportivo).

LA LINEA

La decisione dei tecnici del Ministero diventa un assist inaspettato per il M5S, che può trovare all'esterno una soluzione alle divisioni intestine tra l'anima «ortodossa» che difende il «No alla speculazione» pronunciato dai grillini prima all'opposizione e poi in campagna elettorale, e la corrente pro-stadio che si sarebbe accontentata di una sforbiciata *minimal* alle cubature private.

Anche Virginia Raggi, ieri, ha fatto capire che il vincolo «incide» sul destino del progetto e che potrebbe avvicinarlo alla bocciatura definitiva: «La Soprintendenza ha comunicato al Comune di Roma l'avvio della dichiara-

zione di interesse culturale sull'ex ippodromo di Tor di Valle», ha dichiarato la sindaca. Motivo per cui «ci sono nuovi elementi che incidono sulla valutazione e la realizzazione del progetto che in queste settimane è oggetto di verifica da parte del Comune». E ancora: «Come abbiamo sempre detto, vogliamo che la Roma abbia uno stadio ma nel rispetto della legge».

Rispetto della legge, che significa anche rispettare un'area tutelata dal Ministero. Tanto che lunedì potrebbe approdare in giunta una «memoria» per certificare l'inversione di rotta rispetto alla delibera sull'«interesse pubblico» del progetto varata dall'amministrazione Marino nel 2014.

L'iter per apporre il vincolo intanto è già stato avviato dalla Soprintendenza e la procedura si concluderà tra 120 giorni. I proponenti hanno 80 giorni per presentare delle osservazioni, dopodiché ad apporre il vincolo dovrà essere il segretario regionale del Ministero. «Una volta vincolato l'ippodromo, che nell'attuale progetto dovrebbe essere abbattuto per fare spazio allo stadio - ha spiegato ieri la soprintendente Margherita Eichberg - non potranno essere apportate modifiche se non con l'autorizzazione della Soprintendenza».

Ma anche in quel caso servirebbe un nuovo progetto e soprattutto «una nuova conferenza dei servizi». L'iter, in sostanza, dovrebbe

ripartire da capo, dalla scelta dell'area e dalla presentazione di uno studio di fattibilità.

Uno scenario che i privati vorrebbero scongiurare a ogni costo, considerando che da questa operazione secondo alcune stime potrebbero trarre profitti fino a 800 milioni di euro. Ieri i proponenti hanno diffuso una durissima nota per comunicare che giudicano «ostile» l'iniziativa della Soprintendenza e che «avvieremo ogni possibile azione a tutela del nostro progetto». Significa un ricorso al Ministero e al Tar, per frenare la procedura del vincolo, puntando sul fatto che i tecnici del Mibact, in passato, non hanno espresso sul progetto pareri contrari, pur rimarcando diverse prescrizioni.

Lo scontro sullo stadio, l'ennesimo, arriva a meno di due settimane dal «fischio finale»: il 3 marzo la conferenza dei Servizi chiude i battenti. Al momento sono già stati depositati diversi pareri negativi, come quello della Città metropolitana e del Comune di Roma (entrambi guidati

dal M5S), con una lunga lista di correzioni per superare l'impasse. In quella sede arriverà anche il parere finale dello Stato - lo prevede la legge Madia - che si esprimerà con un documento unico per tutte le sue articolazioni, Soprintendenza compresa.

IL LEADER

All'iter tecnico, si affianca quello politico. Domani la maggioranza

LA MAGGIORANZA
 5 STELLE IN COMUNE
 SPINGE PER IL NO
 ALL'IMPIANTO
 UNA MEMORIA DI GIUNTA
 DA VOTARE SUBITO

MERCOLEDÌ PREVISTO
 UN ALTRO VERTICE
 IN CAMPIDOGGIO
 CON I PRIVATI
 IL PRIMO CITTADINO:
 LA LEGGE VA RISPETTATA

za di Virginia Raggi si riunisce proprio per discutere dello stadio (ora il mantra è: «Rispettiamo i vincoli»). E nelle stesse ore calerà nella Capitale Beppe Grillo. Mercoledì invece è in programma un vertice Campidoglio-privati. Forse l'ultimo.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi da sciogliere



Le proteste

Contro il progetto di Tor di Valle si sono mobilitati gli ambientalisti e i residenti



M5S diviso

Il Movimento è diviso sulla delibera 132 contro la quale votò quando fu deliberata



Il programma

I consiglieri M5S votarono contro il nuovo stadio ma il programma di Raggi era vago



Virginia Raggi (foto LAPRESSE) Sotto, l'area individuata per lo stadio

